

13 marzo 2018

Due secoli ben portati

In occasione del bicentenario della nascita di Karl Marx, un nutrito gruppo di associazioni, fondazioni ed istituti culturali (Archivio Audiovisivo Movimento Operaio e Democratico, Cgil, Circolo Gianni Bosio, Critica Marxista, Fondazione Di Vittorio, CRS, Fondazione Lelio e Lisli Basso, Fondazione Feltrinelli, Istituto Gramsci) organizza una serie di iniziative che si svolgeranno a partire dal mese di marzo e si concluderanno in autunno con un convegno nazionale a cui parteciperanno studiosi italiani e di altri paesi.

Qualcuno potrebbe irridere a questo appuntamento, magari partendo dal vento populista che soffiava a livello planetario e spira in altre direzioni. Specie se si identifica il lascito del filosofo ed economista tedesco in quanto gli sopravvive in termini di forze politiche che, a qualche titolo assai flebile, fanno ancora riferimento al suo pensiero.

Ma è poi così peregrina e fuori tempo questa iniziativa di scavo filosofico e di rivisitazione di teorie economiche?

“Perché nelle concitate settimane tra il 2008 e il 2009 che hanno prodotto il più grande crack della Borsa di New York i top manager delle multinazionali e dei fondi speculativi hanno saccheggiato librerie e biblioteche per rileggere i testi di Karl Marx?” E’ la provocatoria domanda che si fa la Cgil presentando l’iniziativa nel suo sito e che in parte risponde a chi confonde il marxismo con le sue tante scuole e, particolarmente, con le più

dottrinarie.

Di certo l’analisi del capitalismo è irrimediabilmente datata e categorie come valore d’uso e di scambio, ad esempio, appaiono superate da due secoli di sviluppo successivi all’opera del pensatore tedesco. Al contrario la critica dell’economia politica appare ancora largamente utilizzata per leggere gli sviluppi del capitalismo. Concetti come il feticismo delle merci e l’alienazione del lavoro per molti aspetti risultano oggi più definiti di quanto lo fossero, in embrione, ai tempi di Marx.

Così come si conferma il rapporto conflittuale e, al tempo stesso, interdipendente tra forze produttive e detentori dei mezzi di produzione. Ed ancora appare fondamentale, nelle sue stesse contraddizioni, il principio marxiano di applicare il metodo della critica costante e permanente, a partire dalla sua stessa elaborazione teorica. Non a caso parlando del suo lavoro e della sua concezione della politica, Marx diceva di sé stesso “non sono un marxista”.

Ben venga dunque l’appuntamento delle prossime settimane. Un po’ di studio e di riflessione sulle grandi correnti filosofiche che hanno accompagnato la “rivoluzione industriale” non può che farci bene, in un fase come questa di improvvisazione e “pensieri corti”. Di certo, con l’acqua che è passata sotto i ponti, non corriamo alcun rischio di fare del catechismo dottrinario.

Sommario:

Accordo per l’Embraco

Ultima proroga per i vaccini

Made in Biella: donne in prima fila

Lavoro e stipendio garantito per tutto il 2018

Primo risultato per i lavoratori Embraco

“Non ci sarà alcun licenziamento all’Embraco il prossimo 24 marzo e a tutti i dipendenti sarà garantito il lavoro e lo stipendio pieno per tutto il 2018. E’ questo il risultato del verbale di riunione siglato oggi al Mise”. Lo ha dichiarato il 5 febbraio scorso in una nota il segretario confederale della Cgil, Maurizio Landini.

Questa boccata di ossige-

no va adesso utilizzata per lavorare attorno a uno o più progetti di reindustrializzazione, mettendo attorno a un tavolo sindacati, imprenditori, istituzioni nazionali e piemontesi.

Nello stesso tempo si lavorerà per alleggerire l’impatto occupazionale incentivando la ricollocazione dei lavoratori su base volontaria.

“Per la prima volta - sot-

tolinea Landini - il neonato fondo a sostegno dei processi di delocalizzazione del Cipe, attraverso Invitalia, è impegnato a farsi carico dell’eventuale processo di riconversione industriale qualora alla fine del 2018 ci fossero ancora dipendenti di Embraco in attesa di nuova occupazione”.

In sostanza si mettono in moto una serie di strumenti

dove si opera, realisticamente ma concretamente, andando oltre la mera gestione della crisi e puntando a politiche di riconversione del lavoro e dell’occupazione.

Detto per inciso, la lotta determinata di lavoratori e sindacati ha contribuito non poco a uno sviluppo positivo di una vertenza che appariva destinata ad esiti del tutto drammatici.

Ultima proroga per i vaccini in Piemonte

Anche a Biella, come nelle altre Asl piemontesi, è scattata una proroga a fine marzo per la vaccinazione dei bambini (di cui 1.200 da zero a 5 anni nella nostra Regione). Poi arriva la penale, insieme all’allontanamento dei non vaccinati dalle scuole.

La proroga, per altro, è stata concessa dal Ministero

alle Regioni dove gli effetti del movimento “No Vax” o “Free Vax” sono più contenuti. Quasi un paradosso per cui si lascia qualche spazio per rimediare laddove la battaglia antiscientifica ha fatto meno proseliti e i minori corrono meno rischi.

Ad oggi, stante le ultime circolari, le scuole fino al 23

marzo inviteranno le famiglie inadempienti a provvedere; entro fine mese chi non ha corrisposto all’obbligo del vaccino senza disporre di un certificato medico che ne sconsigliasse l’uso per specifiche patologie dei figli, riceverà l’invito a tenere a casa il minore. Le Asl predisporranno colloqui con le famiglie

per argomentare la necessità della vaccinazione.

La scelta resta quella di convincere al rispetto della legge. Non certo di aprire una trattativa assurda tra patologi, medici specialisti ed “esperti fasulli” che si sono autopromossi attraverso gli scambi e le acquisizioni di “bufale” su facebook.

La Filcams non firma l’integrativo Lidl

Mani legate ai diktat del gruppo

Nei giorni scorsi la Filcams Cgil non ha firmato il nuovo accordo integrativo del gruppo commerciale Lidl, sottoscritto invece dalle rispettive categorie di Cisl e Uil.

Anzitutto si reintroducono norme che consentono di derogare in peggio dal contratto nazionale.

E questa operazione la si fa in termini di flessibilità degli orari e dando ulteriori spazi all’azienda nella gestione unilaterale delle condizioni di lavoro. E’ stata sostanzialmente respinta la richiesta della Filcams di consolidamento dell’orario di lavoro per chi è costretto a

orari ridotti, salvo uno spazio irrisorio sperimentale per pochi dipendenti.

L’impresa si è pregiudizialmente rifiutata di discutere di qualsiasi forma di incentivazione variabile; dall’inizio del negoziato Lidl ha infatti preteso di escludere dal confronto la definizione di un

premio di produttività.

In buona sostanza la Filcams ha respinto un testo che rovescia pesantemente la piattaforma sindacale unitariamente decisa con i lavoratori, mentre regala flessibilità unilaterali in un settore in cui il controllo sul lavoro è già asfissiante.

La scorsa settimana sia ad Andorno che a Pollone i locali comandi dei carabinieri hanno svolto un prezioso lavoro di informazione nelle scuole medie inferiori delle due località. Materia delle “lezioni” i temi della legalità, con particolare riferimento al bullismo e cyberbullismo, alla sicurezza informatica, alle regole del

Lezioni di legalità

codice stradale e alle problematiche legate all’uso di stupefacenti e alcolici.

Di sicuro le forze dell’ordine dispongono di un bagaglio conoscitivo diretto e, per il lavoro che svolgono,

sono in grado di individuare e segnalare a ragazze e ragazzi i percorsi che mettono in pericolo la sicurezza degli altri e di se stessi. Così come una testimonianza da parte di chi opera nel campo e co-

nosce i meccanismi devianti può trasmettere segnali chiarificatori nei confronti di chi, sempre più spesso, confonde il mondo virtuale con la realtà.

Non si può che segnalare in termini positivi questa operazione che, per altro, ci rappresenta un forte e innovativo impegno sul versante della prevenzione.

MADE IN BIELLA

Iniziative, mobilitazioni ma anche appuntamenti culturali hanno caratterizzato una giornata dell'8 marzo in cui l'impegno, la denuncia e la battaglia per i diritti e la dignità delle donne tornano a prevalere sull'aspetto della festa.

Sul lavoro le donne italiane registrano una quota di attività quotidiana non pagata o sottopagata che tocca il 61,5% contro il 22,9 degli uomini. Sul piano occupazionale le nostre donne si trovano al penultimo posto tra i 28 paesi dell'Unione. Ogni anno oltre 100 donne vengono uccise, nella maggioranza dei casi dal proprio marito o compagno, e migliaia sono oggetto di violenze e azioni di stalking di cui, come ben sappiamo, conosciamo solo la punta dell'iceberg.

In queste numeri, atroci e pesanti, sta la ragione di una giornata internazionale della donna che torna in

Donne in prima fila

piazza, ridiventa oggetto di attenzione politica e culturale, si libera della patina di mondanità e di consumismo che, progressivamente, aveva offuscato il valore e il significato storico di questa data.

In sostanza c'è poco da festeggiare e c'è molto da interrogarsi su un presente che prospetta una modernità inesistente e pratica una vera e propria regressione sociale e valoriale.

Non è affatto un caso che ai numeri della disoccupazione, della sperequazione di genere sul salario, dei "femminicidi" e delle violenze, faccia da contrappunto un ritorno di crociata oscurantista sull'aborto,

sul divorzio, sulla famiglia canonica.

E, di nuovo, non è un caso che questi fenomeni, tra loro diversi ma correlati, riemergano nel perdurare di una crisi che approfondisce disuguaglianze sociali e, nel medesimo tempo, ridà fiato e vigore a culture, valori, spinte che le grandi lotte sociali, civili e democratiche avevano messe all'angolo. La crisi, che per i più è sinonimo di malessere sociale e perdita di ruolo, per i pochi è fonte di ulteriore potere politico ed economico.

Contro questi processi, di restaurazione sociale e regressione culturale, bisogna quindi opporre una controffensiva a tutto campo che non lasci varchi nella rete della nostra azione, risponda a bisogni materiali e urgenze emergenziali senza alcuna rinuncia in materia di diritti, democrazia e partecipazione ai processi decisionali.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve...

Infortunio e fasce orarie

I dipendenti pubblici che si assentano dal lavoro per un infortunio o per una malattia professionale sono esonerati dall'obbligo di rispettare le fasce orarie di reperibilità perché i relativi accertamenti sono e restano di competenza dell'Inail.

Lo ha chiarito l'Ufficio legislativo del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione rispondendo ad un quesito posto dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, su indicazione dell'Inca e della Funzione

Pubblica Cgil.

Secondo l'Inca questo chiarimento fa ritenere che anche i dipendenti del settore privato non possono essere soggetti a controllo fiscale in caso di assenze riconducibili a infortuni e malattie private. Controllo che apparirebbe del tutto vessatorio nei confronti di un evento infortunistico chiaramente accertato e refertato.

Appuntamento con la nostra storia

Venerdì prossimo, 16 marzo, alle ore 20.30 nel salone della Camera del Lavoro di

Bielva si terrà la proiezione del documentario "Dovevamo battere i mille", realizzato dall'Associazione Voci di Donne. Si ripropone l'opera teatrale tratta dalle testimonianze di operaie tessili realizzata dal Centro di documentazione tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000.

E' un pezzo della nostra storia e della nostra più significativa memoria che invitiamo tutti a rivedere. Il filmato sarà presentato da Simonetta Vella direttrice del Centro e dalla segretaria della Camera del lavoro Marvi Massazza Gal.

